

## Zirkus Santoni

L'uomo è „tra gli esseri viventi il più felice“, perché “non è stato fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché come libero, straordinario plasmatore e scultore di se stesso, lui si possa foggare da se stesso nella forma che avrà preferito. Potrà degenerare negli esseri inferiori, che sono i bruti - il modo più comodo, perché non richiede nessuna fatica -; potrà rigenerarsi, secondo la sua decisione, negli esseri superiori, che sono divini” per mezzo dei suoi sforzi continuati mediante la sua educazione e cultura. La decisione però è lasciata a lui.

Ecco le idee di un gentiluomo giovane all'inizio del era moderna, Giovanni Pico della Mirandola, bambino prodigio dell'Umanesimo fiorentino. I suoi argomenti nel „Discorso sulla Dignità dell'Uomo“ del 1486 segnano l'inizio del modo moderno di riflettere, il quale, tra l'altro, delinea l'ambizione umana all'autodecisione, alla realizzazione e ostentazione della propria personalità.

Libertà di autodecisione: Pico della Mirandola omette di accennare al fatto che ciò significa essere responsabili del proprio destino; il che costituisce un peso abbastanza grande, poichè ci chiede di prendere decisioni serie e viverne le conseguenze, tra cui l'eventuale fallimento, che non è mai escluso. Non prendere decisioni infatti sembra essere spesso la possibilità più allettante.

Walter Santoni intitola la sua mostra „Circo Santoni“ ed infatti nessun altro luogo è più adatto del circo per esprimere la parabola della scelta umana. Qui si rende ben visibile a tutti come l'uomo possa scegliere tra le sue varie possibilità di essere. Come l'acrobata, l'uomo sfida la legge della gravità lanciandosi in aria, mentre gli animali devono fare ciò per cui sono stati ammaestrati – non sono liberi ma ben governati, senza alcun peso di autoresponsabilità. Talvolta capita che un uomo si nasconda dietro il travestimento dell'animale, volontariamente.

Il Clown – quasi un motivo conduttore nell'opera di Santoni – si presenta come in una terra di mezzo. Non è costretto a svelare subito la sua scelta esistenziale, la sua libertà coincide con la sua dignità. Egli nasconde le sue vere emozioni dietro uno spesso strato di trucco. Si prende gioco dei propri dolori oppure esagera il suo pianto in maniera da suscitare il riso negli altri. Cade e subito si rialza, rendendo comici anche i suoi fallimenti.

Non capita casualmente che nel suo autoritratto Santoni si dipinga come un clown malinconico, reinterpreta il tema della famosa incisione di Dürer; anche la sua „Malinconia“ non riesce ad elevarsi fino al Divino, le sue ali sono troppo sottili.

Walter Santoni dimostra nei suoi quadri la contraddittorietà dell'essere umano. I colori vivaci di Santoni creano a prima vista un'impressione di briosa serenità. La sua opera sembra una manifestazione di allegria ad alta voce, ma i soggetti che Santoni raffigura, gli eventi che va trasformando, sono seri e piuttosto silenziosi. Egli, ad

esempio, trasforma nei suoi quadri il soggiorno della sorella in clinica, delusioni cocenti, separazioni, la rabbia suscitata dal tradimento è trasfigurata in un bulldog rosso sgargiante. Il lungo periodo di malattia della madre e il conseguente lutto: ancora una volta incontriamo la figura del clown, perché – innanzitutto – anche alle crisi è possibile sopravvivere. Il clown significa: vivo ugualmente.

Nato e cresciuto a Fermo, una città nelle Marche, il talento artistico di Walter Santoni si mostra fin da giovane. Dopo la scuola media frequenta l'Istituto d'Arte a Fermo, in seguito si iscrive all'Accademia di belle Arti di Macerata, dove si laurea in pittura. Seguono numerose mostre diffuse in tutta Italia. Tre anni fa Santoni decide di trasferirsi a Berlino, per intraprendere un nuovo inizio artistico, ispirato alla città ancora in procinto di formarsi. Si capisce che il forte colorismo nei quadri di Santoni risente del nuovo ambiente. Un nativo non è mai capace di catturare il vero carattere di una città –Roma, Firenze, o Berlino che sia- come può fare un immigrato.

Anche la lingua straniera lascia le sue tracce nell'opera di Santoni. Il significato proprio della parola – qui „Notaufnahme“, lì „Verrat“ oppure „Schaumwein“ – viene ampliato grazie al contesto del quadro per poi diventare viceversa chiave interpretativa del quadro stesso. L'interpretazione non è sempre univoca, l'associazione è libera e soggetta alle spinte del desiderio.

Alla fine, anche qui l'uomo è libero. Non solo può decidere cosa vuole essere ma anche capire cosa vuole e se vuole. È un modo di sopportare il peso della propria libertà.

Dietgard Salein